

LA NUOVA PREVIDENZA.

Riforma pensioni, ieri i primi «sì» Via libera ai fondi integrativi

ROMA. Finalmente la Camera, seppur nello spazio di un mattino e al ritmo di venti secondi per emendamento, ha cominciato ieri a votare sul serio la riforma previdenziale. Superato l'incidente Lega - per qualcuno è un campanello di allarme - si è superato anche lo scoglio delle pensioni integrative. In aula, approvando sette dei dodici articoli che disciplinano il secondo pilastro del futuro sistema pensionistico; nella sede ristretta del «comitato dei nove», delineando un accordo tra le forze maggiori (centro-sinistra, Lega e Forza Italia) sullo spazio delle assicurazioni nella gestione dei Fondi pensione: il regolamento articolo (il 12) sarebbe stato posto in votazione in coda. Ad un certo punto, nel primo pomeriggio è mancato il numero legale: molti deputati convennero a fare le valigie nell'immersione della pausa di lunedì per il congresso del Pds che sarebbe iniziato di lì a poco. Spesa la seduta, si è fissato il nuovo calendario. Si riprende lunedì 10, terminata l'assise della Quercia, e si va avanti ininterrottamente nell'intera settimana, per concludere al massimo il 17 luglio. Sette articoli votati velocemente e a grande maggioranza - comincia il ministro del Lavoro Treu - se continua così i tempi saranno rispettati.

Si riprende lunedì. Alla ripresa chiederemo subito sulla previdenza integrativa», assicura il relatore Marco Fabio Sartori (Lega), regista dell'intera sui Fondi pensione che distende le forze di prigionia. Adriano Teso di Forza Italia è convinto che l'aula abbia approvato secondo le indicazioni del suo gruppo la libertà di passaggio dei lavoratori verso i Fondi aperti dopo tre anni, portandosi dietro la quota di contributi versati dal datore di lavoro. «Il problema si rasserena», osserva il progressista Gianfranco Rastrelli, «è possibile che i licur del disegno di legge prosegua secondo le previsioni, per chiudere entro la pausa estiva; l'auspicio è che non vi siano ancora strumentalizzazioni e limitazioni alle manovre dilatorie». L'au-

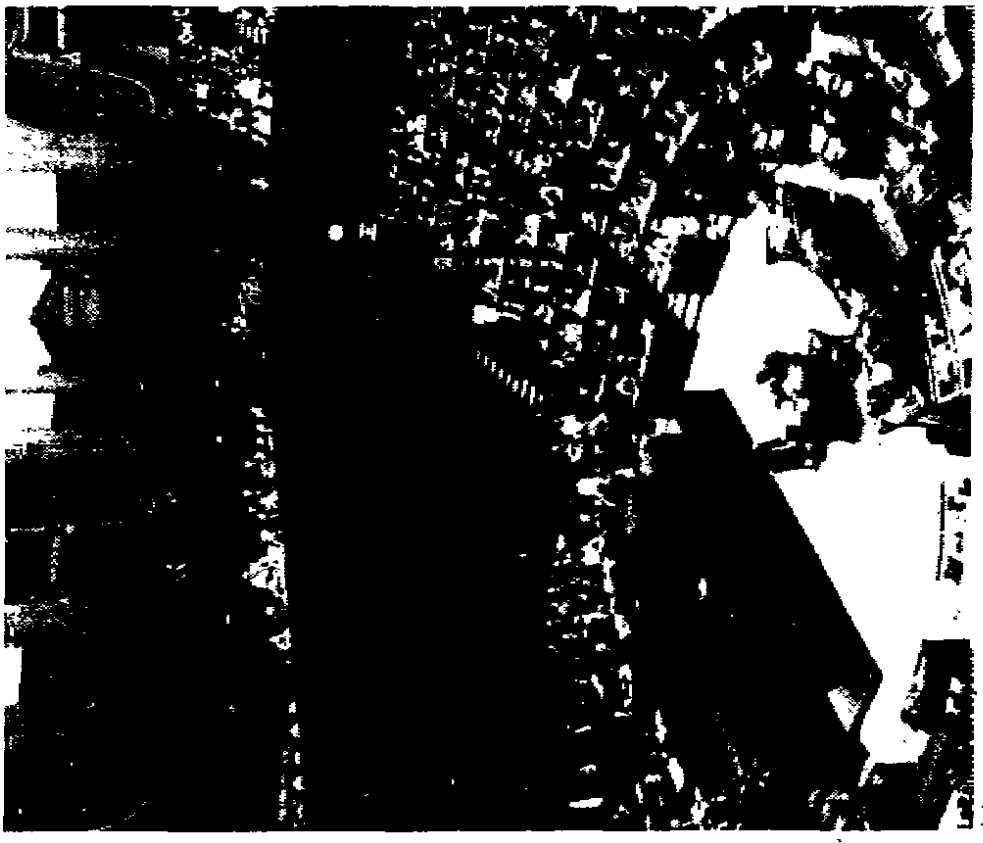
PAUL WITTEBERG

una nuova maggioranza che va dalla Progressista a Forza Italia. Replica il progressista Lanfranco Turci, relatore nella commissione Finanze: il loro capogruppo Luigi Berlinguer, si augura che «l'importante è che il governo sia in grado di dare un'immagine di serietà e di competenza». Il ministro del Lavoro, Antonio Di Pietro, ha detto che «l'importante è che il governo sia in grado di dare un'immagine di serietà e di competenza».

L'accordo sui Fondi

Ed eccola, la famosa intesa, illustrata dallo stesso Turci. La novità è che alle assicurazioni del primo pilastro sarà possibile - non era così nel parere originario - stringere convenzioni con i Fondi offrendo la garanzia della restituzione del capitale, che solo le assicurazioni possono promettere. A Forza Italia, bene così, questa era la «par condicio» fra gestori che rivendicava, diventa, superfluo insieme anche che le compagnie delle polizze vitali. Del patrimonio e del diritto di voto restano titolari i Fondi, e nel caso di gestione accompagnata dalla garanzia sul capitale i Fondi stessi avranno la facoltà di concludere «diversi accordi» nelle convenzioni. Si parifica il regime fiscale tra assicurazioni, banche e Sim. Al Fondo resta la possibilità di erogare prestazioni, e ciò non preoccupa Marco Masini di Forza Italia, certo che essi non potranno perdere efficacemente su un'attività specifica delle assicurazioni.

Treu: «Se continua così i tempi saranno rispettati» Berlinguer: «Ma il percorso è ancora pieno di tranelli»



Torino: le tute blu dicono basta alla politica della concertazione

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE COSTA

TORINO. «Noi non pensiamo semplicemente alla somma di Cgil, Cisl e Uil, ma vogliamo costruire un nuovo sindacato unitario e pluriclassista, fondato sulla democrazia dei lavoratori. Il punto decisivo della nostra proposta è il riconoscimento della primazia decisionale: un nuovo sindacato unitario deve innestarsi alle decisioni dei lavoratori nei momenti decisivi della sua vita, dalla definizione delle piattaforme all'approvazione degli accordi. Alla Cgil diciamo che può mediare su molte cose, ma non su questo. Se la Cgil dovesse abdicare dal principio che sono i lavoratori a decidere, rischierebbe una rottura verticale e noi non potremmo tornare indietro da ciò che abbiamo deciso». Queste affermazioni, gravide di conseguenze, di Claudio Sabatini sono state applaudite da oltre 600 delegati piemontesi della Fiom riuniti ieri a Collegno per discutere di unità sindacale, contrattazione aziendale e pensioni. In sintonia con le conclusioni del segretario generale della Fiom erano stati del resto i numerosi interventi. «L'unità sindacale o sarà unità di diversi o non sarà», aveva detto nella rievocazione del segretario piemontese Giorgio Cremaschi, che ha pure proposto un nuovo concetto di confederazione. «Parliamo dall'idea che noi siamo una parte che rappresenta interessi di parte e non possiamo lacerare portatori unici degli interessi del Paese. È necessario quindi ridefinire le confederazioni, distribuendo poteri e ruoli dalle confederazioni alle categorie e più ancora alle rappresentanze unitarie nei luoghi di lavoro». «La confederazione - si è chiesto a sua volta Sabatini - è un gruppo dirigente che decide oppure è la mediazione dei diversi interessi presenti nel mondo del lavoro? Non ci sono gerarchie tra categorie e confederazioni. O non si può pensare ad un nuovo sindacato unitario senza il contributo dei metalmeccanici».

Ecco tutte le novità dell'intesa raggiunta

L'intesa sulla previdenza integrativa, che ha consentito alla riforma delle pensioni di muoversi ieri sui primi attuali passi in aula alla Camera, poggia su una serie di novità ma non costituisce nulla di rivoluzionario. Garanzia di restituzione del capitale versato: parità fiscale tra tutti i gestori; possibilità di ricorso da parte dell'assicurato dopo tre anni, ma con l'eccezione per i fondi di nuova istituzione per i quali resta l'obbligo dell'aderente di restare legato al fondo per i primi cinque anni; questi i trasformati in una serie di emendamenti accolti non solo dalla Commissione lavoro della Camera, ma anche dal governo e sui quali l'intesa è conclusa. La votazione in aula, è stato tra l'altro confermato che i gestori dei fondi pensione non saranno i titolari del patrimonio, ma anche che la gestione sarà fondamentalmente finanziaria, ossia con benefici, sin (società di intermediazione mobiliare) e fondi mobiliari alla pari. Sono stati poi introdotti correttivi di natura fiscale e normative per consentire che al determinati una



Pierluigi Pettrini

La Lega al contrattacco. Pettrini: «Io stressato? No, in dissenso»

Bossi promette: voteremo la fiducia

FRANCESCO BRIZZO

ROMA. La Lega correge la sua linea e Umberto Bossi, adesso, conferma la volontà di far marciare rapidamente la riforma delle pensioni. Anzi, il leader del Carroccio assicura il voto favorevole del suo partito qualora il governo dovesse decidere di porre la questione di fiducia sul provvedimento. «Io dico anche pronto ad affrontare eventuali elezioni anticipate», Bossi, rispondendo ieri ai giornalisti a Montecitorio, ha infatti detto che se fosse posta la fiducia «probabilmente sui primi articoli» alla Lega sarebbe costretta a votarla. Non possiamo far cadere una riforma portata avanti, soprattutto dalla Lega, tanto che ha come relatore un legista, Sartori». Ma non era la Lega a puntare su un allungamento dei tempi? Per Bossi si tratta di «altri tempi», ha spiegato il ministro. «Piuttosto - ha spiegato - bisogna guardare ad An e a Rifondazione che hanno presentato tutti quegli emendamenti».

«Noi non freniamo

In polemica con la stampa, che ha legato le dimissioni del capogruppo Pierluigi Pettrini con il sofferto cammino della riforma, il presidente della Commissione lavoro della Camera, Fabio Massimo Sartori ha ribattuto un appello rivolto al governo a ristabilire la verità sul ruolo svolto dalla Lega nell'iter della riforma previdenziale. Sartori, che è pure relatore del provvedimento, ha indirettamente escluso una commissione con la vicenda delle pensioni, affermando che «lo ha

La ragione di Pettrini

«Non sono assolutamente stressato, e quella dell'autocritica è una qualità che mi amorgo», ribatte l'ex capogruppo leghista Pettrini ieri in una conferenza stampa tenuta a Montecitorio ha spiegato i motivi delle sue dimissioni. «Non c'è stata nessuna polemica, nessun astio, semplicemente ho deciso di dimettermi perché avevo capito che il mio lavoro era entrato in collisione con alcune linee politiche del gruppo e ho ritenuto opportuno prendere atto che non ero più la persona maggiormente indicata a dar voce al gruppo della Lega».

Pettrini ha detto che già da tempo nella Lega c'erano da parte di alcuni «scatti consiglieri» di Bossi interpretazioni fuorviolate sulla condotta del rapporto stabilito con le altre forze politiche che sostengono il governo Dini. Tutto questo - si è rammentato - invece che come un merito, è stato inteso come debolezza, acquiescenza agli indirizzi di altre forze». Pettrini ha detto che i nodi sono venuti al pettine con le pensioni. Ritengo che la riforma sia un atto di grande importanza per questo governo e questo Parlamento che stiamo attuando qualcosa che si aspettava da 20 anni. «Nessuna polemica aperta con Bossi che ha riconosciuto che l'unica strada è quella che ho indicato e sono felice di aver contribuito a una conclusione positiva della vicenda sulle pensioni».

informazioni utili

PAGAMENTO BOLLETTE 4° BIMESTRE 1995

È prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 4° bimestre 1995. Rammentiamo ai clienti che non hanno ancora eseguito il versamento di effetto il versamento dell'importo può essere effettuato presso gli uffici postali, presso gli sportelli di qualsiasi banca o, gratuitamente, mediante le macchine per l'incasso automatico "bancobol".

IMPORTANTE

La bolletta evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti i cui pagamento non risulta ancora pervenuto. Segnaliamo che i titolari di conto corrente postale possono incaricare in via continuativa le Poste di effettuare automaticamente il pagamento delle bollette telefoniche, mediante prelievo dal conto a loro intestato. Per questo servizio di domiciliazione le Poste applicano una commissione di 1.000 lire l'anno o 500 lire per periodi inferiori al semestre. Molte banche offrono, da tempo, analogo servizio di domiciliazione delle bollette ai titolari di conto corrente bancario o gratuitamente o dietro addebito delle commissioni previste da ciascun istituto.

